

STAGIONE TEATRALE 2016/2017

Al teatro "Tullio Serafin" si inizia il 20 novembre con Silvio Orlando

Spettacoli per grandi e piccini

Domenica 20 novembre alle ore 19, presso il teatro "Tullio Serafin" di Cavarzere, il noto attore Silvio Orlando presenterà lo spettacolo "Lacci". Domenica 4 dicembre alle ore 17 seguirà la rappresentazione della "Duchessa del tabarin", a cura del Teatro Musica Novecento; mentre domenica 18 dicembre sempre alle ore 17, sarà presentato dallo Stivalaccio Teatro "Romeo e Giulietta. L'amore è saltimbanco". Gli spettacoli continueranno il 22 gennaio 2017 alle ore 17 con il Guascone Teatro e la messa in scena di "Naturalmente zoppica un po'"; domenica 12 febbraio con "Le donne curiose" alle ore 17, a cura del Teatro dei

Pazzi; il 5 marzo alle ore 17, con Carlo e Giorgio ne "I migliori anni della nostra vita". Gli spettacoli domenicali si concluderanno domenica 19 marzo alle ore 17 con Mister Forest in "Hotel Forest". Nel prossimo mese di gennaio sono in programma anche gli spettacoli per bambini e famiglie "Portami a teatro!". Il calendario è il seguente: 15 gennaio ore 16.30, a cura dello Stivalaccio Teatro "Uccucci, Pollicino e altre storie"; il 5 febbraio alle ore 16.30, il gruppo teatrale Panta Rei si esibirà nei "Tre porcellini". Gli spettacoli sono organizzati e finanziati dalla Regione Veneto, dalla Città metropolitana di Venezia, dall'assessorato alla cultura di Cavarzere e da Arteven. La stagione di prosa



2016/2017 gode anche del sostegno di Adriatic Lng.
Rolando Ferrarese

SOCIETÀ

Un'intesa tra comune e tribunale di Venezia

Detenuti ai lavori utili

Una convenzione sottoscritta tra il Comune di Cavarzere e il Tribunale di Venezia permetterà ai detenuti del carcere di Venezia di svolgere lavori di pubblica utilità per la nostra comunità. Ne ha dato notizia il sindaco Henri Tommasi, precisando che l'accordo potrebbe essere operativo già all'inizio del 2017, con l'impiego di un paio di persone alla volta: detenuti delle carceri di S. Maria Maggiore, condannati per i reati meno gravi. I lavori nei quali potranno essere impegnati riguardano la manutenzione delle aree verdi, lungo le strade o attorno agli edifici pubblici. In cambio otterranno uno sconto di pena. Una forma di rieducazione, con cui i condannati possono in qualche modo risarcire la società civile dei danni causati con il loro comportamento. Si tratta di una legge a suo tempo approvata dal consiglio comunale, che prevede anche la riduzione delle tasse da pagare da parte dei cittadini in cambio di lavori socialmente utili. L'impiego dei detenuti era stato suggerito anche dall'ex candidato sindaco della Lega Nord e attuale consigliere comunale avv. Pierfrancesco Munari.



R. F.

UNIVERSITÀ POPOLARE DI CAVARZERE

Un intenso mese di novembre

A Palazzo Danielato-Piasenti di Cavarzere (sala convegni) proseguono le lezioni dell'Università Popolare, giunta quest'anno al suo 27° anno di attività. Una istituzione attualmente presieduta dal prof. Fabrizio Zulian (uno dei fondatori), che ha contribuito non poco, negli ultimi decenni, al recupero, al rilancio e all'affermazione dell'identità storico-culturale di Cavarzere, restituendo al paese il meritato lustro del suo passato. E ciò con la trattazione, come si può rilevare dal programma per il 2016/2017, degli argomenti più disparati da parte di studiosi ben preparati. Per il corrente mese di novembre sono ancora in programma i seguenti argomenti: **venerdì 11** "La guerra di Indipendenza americana" (prima parte), con una prolusione del prof. Ivo Zambello; **martedì 15** incontro con la Fenice: "La rondine" di G.

Puccini, conferenza alle ore 16 (mentre tutte le altre elezioni inizieranno alle 15.30); **venerdì 18** "La guerra di Indipendenza americana" (seconda parte), oratore il prof. Ivo Zambello; **martedì 22** altro incontro con la Fenice: "La rondine" di G. Puccini, con la visione dell'opera; **venerdì 25** "Shakespeare, l'aeo della tragedia umana", tema trattato dalla giornalista dott.ssa Nicla Sguotti; **martedì 29** "L'architettura dal '400 in poi", argomento che sarà illustrato dalla dott.ssa Valentina Parisotto; per **mercoledì 30** è infine previsto un trasferimento degli iscritti all'Università a Treviso per visitare la mostra sulla "Storia dell'impressionismo". Le lezioni riprenderanno **venerdì 2 dicembre** con "Il mondo dell'operetta, così lontano così vicino?", a cura della prof.ssa Adriana Migliorini (daremo in seguito il resto del calendario).
R. Ferrarese

Centenaria festeggiata dalla famiglia

La supernonna Laura

Si chiama Laura Manzetto ed è la persona più anziana di Pettorazza Grimani perché ha compiuto il secolo di vita martedì 1 novembre scorso: festeggiata da tutta la famiglia (una larga parentela) che per farle gli auguri della felice ricorrenza aveva organizzato una riunione a sorpresa presso la pizzeria "euro 2002". Ha detto la nipote Antonella Manzetto che "la zia Laura rappresenta la colonna portante di tutta la famiglia". E ciò in quanto "con la sua vita di sacrifici ci ha insegnato tanto e ci ha trasmesso un grande amore nel segno della cristianità". La supernonna Laura è conosciuta in tutta la piccola comunità di Pettorazza Grimani, paese rivierasco sinistro dell'Adige, nel vicariato foraneo di Cavarzere, ma in provincia di Rovigo (nella frazione di Pettorazza Papafava ha sede il famoso santuario della Madonna delle Grazie) per il suo grande cuore e per la sua religiosità. La signora Manzetto è la seconda nata di nove fratelli. Il padre era rimasto vedovo ancora in giovane età ed è toccato a lei, che era la più grande, ad allevare fratelli e sorelle. Pur nella lieta circostanza del suo centesimo anno il pensiero della supernonna è andata alla sorella Fernanda Agnese, venuta a mancare la settimana precedente (come abbiamo dato notizia); un'altra donna che era stimata in paese e in altre parrocchie diocesane, nelle quali aveva seguito il fratello don Sante Manzetto nella sua missione pastorale. Laura ha anche una sorella suora, Angela, e un altro nipote sacerdote, don Bernardo Conforto. Laura Manzetto è nata nel giorno di Tutti i santi del 1916, quand'era Papa Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), il quale durante la I Guerra Mondiale sostenne con forza le ragioni della pace.



R. Ferrarese

A palazzo Danielato-Piasenti. Si parte domenica 20 novembre con Gianni Zenna

Al via gli "Incontri con l'autore"

A cura della biblioteca comunale di Cavarzere, domenica 20 novembre avranno inizio nella sala convegni del Palazzo Danielato-Piasenti, gli "Incontri con l'autore": Gianni Zenna presenterà "Un viazo in... Inferno-Purgatorio-Paradiso" (TVI edizioni). Domenica 27 novembre, invece,

Sante Rodella metterà in scena "Liz e dintorni" (ed. Albatros), con il commento a cura del prof. Enzo Salmaso. Gli incontri, tutti con inizio alle ore 10.30, si concluderanno domenica 11 dicembre, con Jada Rubini, che presenterà "Dall'altra parte della paura" (Youcanprint). L'ingresso è libero.
Rolando F.

MODI DI DIRE

* **"Suca baruca... done!"** era il richiamo dei venditori di zucca di un tempo per le vie del paese per richiamare l'attenzione della gente.
* **"Sursun corda... che el coeo me se discorda"**, era una giaculatoria scaramantica popolare, di un tempo ormai dimenticata, che si recitava, mentalmente, rispondendo al celebrante della messa per ottenere la guarigione dal torcicollo.
* **"dare a ciaparse el ben"** = partecipare alla S. Messa o a una funzione religiosa, per acquistare merito davanti a Dio, e anche per prendere la benedizione, ritenuto un bene acquisito.
* **"no' movare on deo gnanche per gnente"** = non essere disposti a muovere neanche un dito, per nessun motivo, per fare qualche cosa che non è di proprio gradimento. Un rifiuto assoluto, una indisponibilità senza eccezioni. Si dice "el deo picoeo" per "dito mignolo", "el deo grosso" per "alluce" e "pollice", ma anche "deoin" e "deoon" rispettivamente per "mignolo" e "pollice" (del pollice si dice anche "deon" per "ditone", dito grande, mentre del mignolo si dice pure "mignoeo" o "ditin"). "I ze come deo e ongia" = sono inseparabili, perfettamente in accordo, molto amici, uno "attaccato" all'altro.
* **"El ze on mandoeon"** (da "mandoea" = "mandorla") = è un ragazzino stupido, nonostante la sua prestantza e

capacità fisica (molto alto e formoso). "Mandoea" si dice scherzosamente anche per "denaro", "mancia".
* **"Tajarghe (o "tagiarghe") ea testa al toro"** = prendere una decisione, risolvere una questione in modo deciso, senza frapporte indugi o titubanze circa le eventuali risultanze. Sembra un detto derivato da una antica usanza veneziana del giovedì grasso, di inghirlandare e uccidere uno o più tori con un colpo secco di spadone, come segnale giornaliero di fine dei giochi.
* **"Tajarghe (o "tagiarghe") el tabaro 'dosso"** = sparlare di una persona assente, alle spalle, approfittando dell'occasione. Letteralmente: "tagliare un tabarro addosso" a una persona non su misura, ma per screditarla; in sostanza, diffamare una persona con discorsi artificiosi.
* **"Tegnerlo a stecheto"** = tenere il marito o un figlio sotto stretta osservazione, a bacchetta, a dieta, impedendogli di sgarrare, di sbagliare, di venir meno al proprio dovere (forse dal francese antico "esguarer", moderno "egarer", per "smarrirsi", "perdere la via"). Chi veniva tenuto "soto stecheto" dalla moglie un tempo erano i mariti dediti al vino, o con qualche altro vizio dispendioso; oppure i figli troppo "irrequieti". Il detto ha pressappoco il significato di "tegnarlo in manega" = "tenerlo stretto", fargli fare quello che si vuole per il suo bene.
* **"Tirare a simento"** = portare a sfinito qualcuno

con un discorso o altro, una provocazione, un alterco, una discussione "indigeribile", fino a far perdere la pazienza ("simento" è derivato di "cemento", una operazione con la quale gli orefici manomettevano l'oro nei metalli).
* **"Svejare i morti che dorme"** = parlare di un argomento che non riguarda il discorso che si sta facendo, una cosa detta a sproposito, rivangare un passato che non esiste più, per sostenere un argomento traballante. Con lo stesso significato si può dire anche "dismissiare (o "tirare fora") i morti" = fare discorsi che non si addicono al momento.
* **"Gnanca (o "gnanche") el can mena ea coa par gnente"** = nessuno fa nulla per nulla, neppure il migliore amico dell'uomo. E quando il cane "mena ea coa" generalmente è per far festa al padrone, aspettandosi una ricompensa o in "cocoe" (= carezze) o in cibo.
* **"Ea grataroea"** = la grattugia per il formaggio grana (dall'italiano "grattare", tardo latino "grata-caseum").
* **"Guadagnarse ea pagnoca"** = guadagnarsi da vivere e "guadagnase 'na scuèa de farina" ha lo stesso significato. Due modi di dire quasi in disuso, in tempo di consumismo. Ma un tempo la pagnotta (pane di forma grossa, tondeggiante) e la farina per farla erano fonti indispensabili di vita. E durante la carestia la pagnotta, e il pane in genere, non si faceva solo con la farina di grano, ma con diversi altri prodotti gramineci (avena, riso, orzo, saggina, granturco, ecc.). **R. F.**